

Anche questo itinerario parte dalla stazione FS di Dervio, e seguendo le precedenti indicazioni si raggiunge all'altezza del fiume Varrone, il percorso del "Sentiero del viandante". Qui si può ammirare la chiesa di S. Quirico e Giulitta con il bel campanile romanico (XI-XII sec).

Partendo dalla chiesa si riattraversa il ponte che era un punto strategico dell'itinerario e dove nel medioevo i mercanti pagavano un dazio; s'imbocca sulla destra la via Giglio con i fabbricati delle vecchie cartiere in disuso, seguendola sino ad incontrare la carrozzabile per la Valvarrone presso la "Fonte delle Lavine" dove sgorga acqua sorgente raccolta dalla montagna. Dopo una trentina di metri sulla strada, la freccia indica una bella mulattiera a gradoni sostenuta da muraglioni in pietra che sale rapidamente fra prati, alte mura e rocce affioranti fino all'abitato di Castello. Raggiunto l'abitato si gusta il sapore arcaico di un villaggio fortificato, ricco di episodi che ciascuno può agevolmente immaginare, fino a una caratteristica porta ad arco d'uscita verso nord: a lato, sul vertice del colle si erge un'alta torre dei secoli XI-XII, dal pianoro verde dove si trova anche la vecchia chiesa di S. Leonardo, attualmente con caratteristiche barocche, ma esistente nel Duecento e con un affresco del 1567. Il castello, a m. 282, guardava

dall'alto sperone roccioso l'accesso alle località della Valvarrone, sopra la forra in cui rumoreggia il fiume: era il "Castrum de Orezia", dei Capitanei della pieve di Dervio.

il Castello di Dervio



I prati a monte del castello sono in parte ancora coltivati a viti, il paesaggio del lago e della sponda opposta è affascinante; proseguendo in discesa e passando di fianco al lavatoio e sotto il cavalcavia si imbecca la provinciale asfaltata per circa 200 metri, fino alla rotonda dello svincolo S.S.36, qui si prosegue dritto costeggiando la centrale elettrica e poi i muri di sostegno della Superstrada; a Chiari, gruppo di casine ora per lo più trasformate si incontra una fontanella. Seguendo l'itinerario, a sinistra si trova il complesso rustico con muri in pietra che costituiva il Monastero di San Clemente degli Umiliati, noto dal 1295 e alienato nel 1571.

Poco più avanti si supera la condotta che alimenta la centrale idroelettrica di Dervio, e quindi riappare nella sua antica conformazione la mulattiera dalla pavimentazione a ciottoli e in certi punti in roccia incisa a gradini: prati, valletti, viti, olivi e castagni restituiscono, con qualche cascina in pietra, un respiro d'altri tempi. Fra muretti in sasso, la strada scende con una ampia veduta su Corenno Plinio e il suo castello, uno dei borghi più caratteristici del Lago di Como che merita certamente una visita.

Corenno Plinio

L'itinerario, che scende verso la provinciale 72, offre la possibilità di osservare man mano il dispiegarsi dei caratteristici caseggiati di Corenno Plinio, che rappresenta uno dei borghi più genuini del lago. L'impronta medievale è subito sottolineata nella rustica piazzetta in acciottolato, con la fontana, la statua dei Caduti attorniata da platani, dalle alte mura del castello recinto che sovrasta il paese. È una delle più importanti fortificazioni della Lombardia e delle meglio conservate; alla solida torre quadrata radicata sulla roccia (XI sec), si è aggiunto a opera dei conti Andreani dopo due secoli, nel Trecento, un recinto merlato molto compatto, provvisto di due torri a vela. Si accede all'abitato del paese, attraverso strette e ripide "scalotte", a volte scavate nella viva roccia, fino a raggiungere il piccolo molo, addossato a casette con balconi in fiore e con un'affascinante gradinata di accesso intagliata nella roccia. Accanto al castello, la chiesa di S. Tommaso

La chiesa di Corenno con i sepolcri

di Canterbury contiene affreschi dal Trecento al Cinquecento. Sul sagrato della chiesa vi sono rari esempi di scultura gotica rappresentati da tre arche funerarie in marmo degli Andreani, con decori a giorno, emblemi, rilievi e simboli evangelici.

Corenno Plinio - Dorio

L'itinerario riprende verso Dorio sulla provinciale, che occupa l'antico fossato che recingeva il castello; dopo circa 200 metri, riprende sulla

destra la mulattiera, che lambisce il cimitero costruito nel 1819 e preceduto dalla cappella neoclassica della famiglia Andreani - Sormani, illustrata nel 1837 da una bella Crocefissione affrescata da Giovambattista Sertorio. Il sentiero segue per un tratto l'andamento della provinciale, in mezzo a casette e orti, segnalato da cappellette e passa sotto le cascine del Guasto, per entrare poi nel territorio di Dorio, staccatosi da Dervio nel 1452.

Con una breve salita si raggiunge Torchiedo, nome originato probabilmente da un torchio e quindi Panico percorrendo un tratto di strada carrozzabile. Siamo a m 300

e in pieno paesaggio agreste, malgrado qualche recente costruzione, incontriamo cascine in sasso, orti, olivi, brevi ruscelli ed il sentiero si immette nel bosco. Rimangono resti di molini alla Valletta che precipita a lago con l'edificio detto Filatoio eretto nel 1840: quindi si sale alla chiesa di S. Giorgio, dal 1506 prima parrocchiale di Dorio e già



esistente nel 1412. Il candido intonaco del rimaneggiamento settecentesco contrasta con i colori del paesaggio circostante; la parete sinistra dell'interno ha un grande affresco del 1492 che raffigura Madonne e Santi e S. Giorgio vittorioso sul drago.

Proseguendo, si sale al caratteristico nucleo di Mandonico, una agglomerato di vecchie case, stalle e fienili in pietra locale, complesse e regolari geometrie che si compongono utilizzando i lievi movimenti delle balze; qui troviamo prati e orti con terrazzamenti sostenuti da muri a secco ed un bel panorama sul lago. Da Mandonico o dalla chiesa di S. Giorgio si può scendere a Dorio, nel vecchio centro storico a scalinate e vicoli, dalle alte case addossate fra loro con la nuova parrocchiale di S. Giorgio ricostruita nel 1859 e decorata dal Tagliaferri. Qui vi è una stazione ferroviaria per chi volesse terminare la passeggiata e rientrare a Dervio.



Mandonico

